



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

La buona società. Definire e misurare il benessere tra complessità e limite

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

La buona società. Definire e misurare il benessere tra complessità e limite / F.Maggino. - In: SIS
MAGAZINE. - ELETTRONICO. - 2011:(2011), pp. 1-8.

Availability:

This version is available at: 2158/436661 since:

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

Publisher copyright claim:

(Article begins on next page)

Tratto da Sis-Magazine

<http://www.sis-statistica.it/magazine>

La buona società

- Articoli -

Data di pubblicazione : lunedì 28 marzo 2011

Sis-Magazine

Ultimamente il dibattito sulle nuove misure di benessere ha raggiunto un vasto pubblico soprattutto grazie al forte battage fatto dai media. Tale dibattito, spesso accompagnato dal ricordo delle parole di Robert Kennedy (discorso tenuto il 18 marzo 1968 alla Kansas University), è stato sollecitato anche grazie a prestigiose iniziative, come quella della commissione istituita nel 2008 dal Presidente francese Sarkozy e ormai nota attraverso i nomi di coloro che l'hanno presieduta ([Stiglitz, Sen e Fitoussi](#)).

Quello che non si dice mai è che moltissimi ricercatori in tutto il mondo stanno lavorando da decenni sul tema della definizione e della misurazione del benessere e che ciò che viene ribadito dalle ultime iniziative non può essere considerato, in molti dei suoi aspetti, originale (Maggino e Ruviglioni, 2010). Inoltre, il dibattito è stato banalizzato in quanto ridotto alla semplice questione quale indicatore dovrebbe sostituire il PIL?

Vedremo come in realtà la definizione di buona società, e conseguentemente la sua osservazione e il suo monitoraggio, deve fare i conti con la complessità della realtà, da una parte, e, dall'altra, con il limite imposto dalla sua finitezza.

Tentativi di classificazione dei diversi concetti di buona società

Molti sono gli approcci concettuali che hanno cercato e cercano di definire il concetto di buona società nella storia del pensiero filosofico e politico, a cominciare da Aristotele. Non è agevole, né questo lavoro ne ha l'intenzione, fare una rassegna del concetto di buona società. È utile però, tentare di fornire strumenti interpretativi che consentano di orientarsi tra le diverse proposte che emergono e di distinguere quelle serie da quelle semplicemente propagandistiche.

Proviamo a classificarli secondo diversi criteri.

(A) Buona società declinata facendo riferimento a strutture di valori Secondo questo criterio, la distinzione tra le diverse definizioni può essere spiegata dalle diverse strutture di valori adottati. In questo senso è possibile riferirsi a tre diversi approcci filosofici (Diener e Suh, 1997), semplificati e sintetizzati nello schema seguente:

A cosa è legato il benessere di una società?	Cosa si osserva?	Quali sono le strategie di osservazione?		Quali misure?
		Che cosa?	A quale livello?	
Alla capacità e possibilità per chiunque di selezionare beni e servizi desiderati	Il reddito , considerato il principale mezzo per raggiungere un accettabile standard di vita	La ricchezza (osservata o stimata)	A livello - individuale (micro) → reddito - di comunità (macro) → PIL	Indici economici
A ideali normativi	L'insieme delle caratteristiche ispirate da obiettivi normativi, basati su valori morali od obiettivi politici	Condizioni di vita	A livello - individuale (micro) → lavoro, ... - di comunità (macro) → coesione sociale, democrazia	Indicatori sociali
A esperienze soggettive	Le reazioni cognitive ed affettive degli individui alla propria situazione di vita	Percezioni e atteggiamenti soggettivi	A livello - individuale (micro) → soddisfazione	Indicatori soggettivi

B) Buona società declinata secondo diverse prospettive di osservazione In questa classificazione, i diversi approcci concettuali fanno riferimento a una delle seguenti prospettive:

- **Processo**(

Il benessere di una società è visto in funzione di concetti come:

- **sviluppo** (facendo riferimento spesso a cambiamenti qualitativi del sistema economico)
- **crescita** (facendo riferimento a una espansione del sistema economico misurabile su dimensioni quantitative).

Entrambi i concetti fanno riferimento a componenti diverse ma interattive (economiche, strutturali e tecnologiche) e quindi da considerare unitariamente (Horn, 1993).

Un termine che potrebbe unificare i precedenti è quello di progresso, a indicare un movimento in avanti.

- **Condizioni**

(Il benessere di una società è visto in funzione di concetti come:

- **disponibilità di risorse economiche** (manodopera, capitale fisico,&),
- **distribuzione del reddito e della ricchezza** (e le sue implicazioni sociali),
- **welfare** e i suoi legami con l'economia.

Questa prospettiva richiede che ciascun individuo:

- si identifichi nella propria comunità;
- acquisisca collettivamente le conoscenze, i valori e le competenze perché le risorse della comunità possano andare a beneficio di tutti i membri e non essere create e gestite a spese di altre comunità o dell'ambiente (Horn, 1993). In altre parole, le condizioni dovrebbero essere sostenibili.

- **Obiettivi**

(Questa prospettiva sposta l'attenzione dal processo (sviluppo, progresso, crescita) all'obiettivo:

- sostenibilità,
- qualità della vita,
- benessere,
- &

sono alcuni esempi.

Ciò che ha caratterizzato le società occidentali del secondo dopoguerra è stato fortemente condizionato dall'adozione di un'idea di buona società centrata sulla considerazione che avviare un processo (virtuoso!) di sviluppo economico conducesse quasi automaticamente al benessere individuale e collettivo. L'ormai evidente fallimento di tale approccio ha prodotto in alcuni casi la definizione di nuovi approcci basati sull'idea che innescare un nuovo (più o meno virtuoso) processo di inversione (come per esempio il concetto di de-sviluppo, de-crescita, Horn, 1993) conduca quasi automaticamente a un nuovo benessere individuale e collettivo. Tali nuovi approcci potrebbero essere destinati a ripetere il medesimo errore: il tentativo di proporre un'idea di buona società basata sull'analisi delle condizioni non ha raggiunto la possibilità di realizzarsi in modo concreto in termini di policy.

(C) Buona società vista in termini di punto di osservazione

In questa classificazione (Berger-Schmitt & Noll, 2000), i diversi approcci concettuali sono distinti a seconda che il punto di osservazione sia centrato:

- sulla dimensione individuale (**qualità della vita**);
- sulla dimensione comunitaria (**qualità della società**).

La tabella allegata tenta di sistematizzare tutti gli approcci concettuali classificati secondo questi riferimenti:



Buona società e complessità: verso una definizione comprensiva

Com è facilmente intuibile dalla sintesi precedente, ciascuno degli approcci concettuali individuabili non è in grado di descrivere ciò che veramente può definirsi buona società in quanto, concentrandosi solo su alcuni aspetti, non considera la realtà nella sua complessità.

Per poter superare tali parzialità e incompletezze è necessario adottare una struttura concettuale che definisca e consenta di leggere la complessità, una definizione multidimensionale e comprensiva che concili il livello micro (individuale) con il livello macro (comunitario).

Vediamo un esempio di definizione multidimensionale: una buona e sana società è quella in cui ciascun individuo ha l'opportunità di:

- partecipare alla vita comunitaria,
- sviluppare capacità e indipendenza,
- avere un'adeguata possibilità di scelta e di controllo della propria vita,
- essere trattato con rispetto in un ambiente sano e sicuro, rispettando le opportunità delle future generazioni.

Per saperne di più

Berger-Schmitt R. and H.-H. Noll (2000) *Conceptual Framework and Structure of a European System of Social Indicators*, EuReporting Working Paper No. 9, Centre for Survey Research and Methodology (ZUMA) Social Indicators Department, Mannheim

Diener E., E. Suh (1997) Measuring quality of life: economic, social, and subjective indicators, *Social Indicators Research*, vol. 40, 189-216.

Horn R.V., (1993) *Statistical Indicators*, Cambridge University Press, Cambridge.

Maggino F. e E. Ruviglioni (2010) Preaching to the Choir: Are the Commission's Recommendations Already Applied? in *Social Indicators Research*, in stampa. (<http://www.springerlink.com/content...>)

L'autore

Filomena Maggino è Professore Associato presso l'Università di Firenze (filomena.maggino@unifi.it).